

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno
e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda
pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenire.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTÓ CORRENTE CON LA POSTA



Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunzi, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

NELLA NOTTE

Come un'ondata misteriosa, mi giunge al cuore il respirar lento e affannoso della città addormentata nel suo ampio involucro di case, e quell'ondata par che narri con l'intima arcaica voce delle cose, la storia dell'opera e dell'amore delle passate e presenti generazioni. Par che un lento fluttuar di anime vi sia per l'aria limpida e trasparente come polla cristallina ergentesi al cielo; e che quelle anime arrechino alla tram-basciata anima del veggente, il balsamo di un conforto d'esperienza e d'affetto: tanto può sull'animo angosciato il ricordo d'un passato uguale al presente, e la previsione d'un avvenire continuazione del passato.

La vicenda è varia nella sua continua uniformità, e questo che sembrerebbe un paradosso è la verità umile e sostanziale dell'esistenza universa, che nelle anime singole si rispecchia e si individualizza.

Ciò che fu sarà, ciò che è fu: e dunque? che vale il pianto sugli uomini e sulle cose? che vale la commiserazione e la pietà, l'amore e l'odio, la gloria e la vergogna, il passato e l'avvenire?

Nomi vani di cose inesistenti, che soltanto l'umana fantasia imbelle poté creare: e le credo per la sua limitata possibilità di vedere e di comprendere, di vivere e di pensare, le credo sotto l'incubo del mistero dell'eternità. Di fronte all'abisso, dinanzi alla voragine del tempo e delle cose, non poté la fantasia umana che creare quanto non esiste, nel mentre che difficile sarebbe stato penetrare e comprendere quello che esiste vivo e palpitante sotto i nostri occhi, sotto la nostra mano.

E così non piangiamo sul buono che lasciamo, non commiseriamo le infinite sventure che sino ad ieri ci strinsero il cuore, non proviamo odio né rancore contro quanti operarono a nostro danno il male con la pernacca malvagia volontà di nuocere: tutto ci è indifferente in questo vecchio mondo di troppo vecchie cose, tutto ci annoia con la sua vicenda incessantemente riproducentesi, con la sua vita vissuta da troppo vecchi tabacchini, agitata da troppo decreti burattini. E il sorriso rispettoso, e il saluto deferente e affettuoso, e lo sguardo torvo e l'anima torbida rispecchiantesi nell'occhio insincero, tutto, tutto ci lascia indifferente, impotente per noi che potevamo educare il nostro cuore e il nostro cervello alla vera sapienza della vita, alla sapienza sovrana della vita vissuta, tutte queste piccole particolarità delle cose singole e dei singoli uomini

si perdono e si confondono nell'immenso respirar affannoso della Vita e della Natura. Tutto si perde e si dimentica, e il viatore più stanco di prima, più sconsolato di prima, riprende e continua la sua vita irta di ostacoli, bagnata di sangue e di lacrime.

E così, per morti parziali successive ci avviamo verso la fine.

All'orecchio mi canta la voce delle cose con lugubre insistenza la strofe vecchia:

*« Partir, c'est mourir un peu,
Mourir à ceux qu'on aime... »*

L'oscurità della notte mi sembra divenuta chiarezza meridiana, e io mi sveglio dal torpore accasciante e sento forte pulsare il mio cuore. Ricordi infiniti mi assalgono la mente, rimembranze care la costringono a riandare il passato. Con la chiarezza meridiana sopravvenuta alla tenebria fonda della notte e al torpore del sogno, io sento ridestare in me la vita dell'uomo, la vita di tutti gli uomini che amano e odiano, che vivono lottando e battagliando, la vita del bruto che è consci soltanto della sua possibilità individuale e che al di sopra del ritmo immenso della Vita e del Tempo vuole finalizzare la sua troppo fievoli e meschina voce.

E anch'io ridivenuto uomo, lascio da banda le considerazioni melanconiche e pur umane della mia filosofia vitale, e come tutti gli altri uomini amo e odio. Amo i pochissimi e buoni amici, odio i moltissimi nemici: è in questa mia umanità la ragione vera del mio dolore e del mio conforto nel partire.

Leonardo Azzarita

Il distinto nostro Redattore, Sig. LEONARDO AZZARITA, lascia definitivamente Brindisi per recarsi a Venezia.

Dolentissimi di perdere con lui un pregevole amico ed un instancabile compagno di lavoro, ammirati sempre del suo ingegno eletto e della sua vasta cultura, gli mandiamo il nostro caldo saluto e gli auguri sinceri di lieta e prospera sorte.

La Redazione

Il congedo della classe 1886

Dal ministero della guerra è stato disposto di inviare in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe del 1886 con ferma di tre anni, compreso i volontari ordinari che impresero servizio dal 1. Marzo al 10. Ottobre 1906, man mano che compiono 35 mesi di permanenza sotto le armi e i militari dell'87 con ferma di 2 anni, esclusi i volontari ordinari che presteranno servizio dal 1. Febbraio al 14 ottobre 1909 man mano che compiono 3 mesi di servizio. Saranno pure inviati in congedo i militari di altre classi trasferite poi a quelle dell'86 e 87 con ferma di tre anni e due mesi, che compiono rispettivamente 35 e 23 mesi di permanenza sotto le armi.

DRAPPIC DAMASCI

L'uguaglianza di diritto e l'uguaglianza di fatto.

Per una volta almeno vogliamo abbandonare le lugubri descrizioni del terremoto: siamo certi che i nostri lettori, come noi, ne sono già sazi e crediamo che l'animo loro gentile, il quale tuttora si commuove e dolora al solo ricordo della immane e ferale catastrofe, aspiri alla lettura di più lieti scritti ed alla partecipazione di più allegre vicende.

Vogliamo dunque fare insieme — tanto per divagarci — un po' di politica allegra: uno scudo d'argento francese — poca cosa invero — ce ne offre l'occasione con la sua tradizionale leggenda. *Liberté, Égalité, Fraternité*: sventriamo la leggenda, e prendiamone il cuore: *l'Égalité*.

L'Égalité, come i lettori sapranno, fa parte di quel famoso trilogismo francese: *Liberté, Égalité, Fraternité*, di cui i nostri fratelli di oltre Alpi, come tutti potranno ricordare, seppero in un passato non remoto servirsi molto bene alla rovescia!...

Anche per noi italiani, il trilogismo francese è vero simbolo di *liberté di uguaglianza e di fraternella*. Ma, tanto per non perdere l'abilitudine di scimmiettare la nostra sorella latina, anche da noi abbiamo alcuni partiti politici che di questo simbolo sanno meravigliosamente trar profitto ad usum *Delphini*.

Ed invero, mai come ora c'è stato dato di vedere lo strano fenomeno di fat uso e abuso di quella libertà, la più santa delle prerogative della moderna società, da coloro appunto che la vorrebbero negata agli altri; mai come ora, ripetiamo, ci è stato dato di vedere lo strano fenomeno, di andare sbraitando per lo mondo, la taumaturgica *fraternella* tra i popoli, mentre poi un pretesto qualsiasi è sufficiente perché questi popoli Cainamente si sgozzino a vicenda. Oh! bisogna, secondo noi, che tutte quelle false dottrine che hanno partorito una più falsa libertà, una più falsa uguaglianza e una più falsa fraternella, sieno ridotte a lezione più saggia e più onestamente pratica pel popolo... Ahimè! era intenzione nostra parlare soltanto dell'*uguaglianza*; vediamo ora che siamo usciti di carreggiata. Discorriamone adunque di questa *uguaglianza* che, secondo noi, è una di quelle questioni su cui si sono dette e si dicono più bugie che verità, più sciocchezze che ragionamenti sensati.

L'*uguaglianza*, in pratica, noi non la vediamo che in questo modo: ciascuno la vuole con chi gli è superiore; nessuno l'accetta con chi gli sta al disotto.

Ecco un palpabile esempio:

Tu, amico lettore, stai per attraversare una strada; una vettura arriva al trotto serrato, e non hai che il tempo di gettarti contro il muro per non essere arrotato.

In quel momento, stizzito come sei, maledici i cavalli, i cocchieri e chi sta in carrozza, e vorresti che un fulmine incenerisse lì per lì uomini e bestie.

Mezz'ora dopo, e per un'afare che ti preme di sbrigare, o perchè devi recarti alla ferrovia, o per un altro qualsiasi motivo, tocca a te salire in vettura, ed allora non hai parole che battono per incitare il cocchiere a frustare le sue bestie.

Se qualche passeggero corre rischio di essere travolto sotto le ruote e ti guarda con occhi furibondi e con aria minacciosa, tu sogghigni e hai l'aria di dirgli:

— Dovevi scansarti, pezzo di animale che sei.

Questa è l'*uguaglianza*, come la sente qualche uomo fatto di carne e ossa, ad Immagine e somiglianza...

Al giorno d'oggi l'*uguaglianza*, secondo noi, fa consistere generalmente nella maggiore o minore quantità di denaro: tutti vorrebbero averne, nessuno vorrebbe trovarsi nei

panni di un fiammifero che guadagni pochi centesimi al giorno.

A questi patti, noi diciamo che l'*uguaglianza* diventa una cosa impossibile, assurda, da pazzi, e non si finirebbe mai dal gridare contro l'ingiustizia e gli abusi.

Infatti la pensione di un generale d'armata, che abbia salvato magari dieci volte il suo paese dai nemici, non supera che di poco i diecimila franchi; mentre un valente tenore o una cantante di cartello si ritirano dal teatro con 30 o 40 mila lire di rendita:

Tamagno - Caruso - la Patti, per citarne qualcuno, sono là a dimostrarlo.

Ripetiamo che prendendo il denaro come punto di partenza, l'*uguaglianza* non si troverebbe mai.

Se poi ciascuo si volesse contentare del proprio stato, non si lasciassero dominare dall'ambizione né dalla smania di guadagnare molto e presto, e ragionasse con un po' di buon senso, allora può darsi che la vera uguaglianza salti fuori.

Un contadino intelligente può essere, anzi è uguale a un abile oratore, a un poeta di merito, a un medico di grido.

Invece un contadino intelligente non è più uguale a un cattivo poeta, a un infelice oratore, a un medico somaro, ma diventa superiore a quei tre, perché egli sa il fatto suo e quegli altri no.

Un buon calzolaio che faccia buone scarpe, è uguale a un buon ingegnere che costruisca delle case sane, dei ponti solidi, perché tutti e due sono ugualmente necessari alla società.

Un macellaio che rubi sul peso è uguale allo strozzino che fa pagare dieci volte di più dell'interesse legale, perché tutti e due guadagnano molto e dishonestamente.

Su queste basi la vera *uguaglianza* si può ancora stabilire; ma purtroppo non soddisferà mai alcuno, perché è difficile trovare un uomo che si contenti della propria condizione.

L'*uguaglianza*, secondo noi, non esiste che nella morte... cioè neppure in quella perrocchia c'è chi finisce al cimitero sotto un bel monumento in marmo, e c'è chi invece va a finire nella fossa comune, o sulla tavola anatomica di un ospedale.

Saltarello

Viltà austriaca

Il cuore dei nostri alleati

Sotto questo titolo « Il Nuovo Giornale » di Firenze, nel suo numero del 17 corr., pubblica l'articolo che appresso riproduciamo senza commenti.

Rileviamo soltanto, che, se simili risultati — degni del resto della loro schifosa origine — fossero stati rivolti dalla stampa italiana — sempre nobile e generosa — alla Casa Regnante Austriaca, chissà a quali guai e peripezie sarebbe andata incontro!!!

Ecco intanto l'articolo:

Il record della bassezza nella gazzarra indegna fatta da alcuni giornali austriaci, a proposito della immane catastrofe di Sicilia, è stato battuto dal giornale *Die Muskete*. Nell'ultimo numero di questo periodico artistico-militare viennese, si vede una caricatura che rappresenta un ufficiale italiano (in cui è facile riconoscere il re d'Italia) il quale tiene in mano un recipiente che contiene

« servire di soccorso per i danneggiati. Da altri di lì stanno altri tre recisi, e colla relativa scritta: *Esercito, Marina, Socorsi per la Calabria* — Scudie; ed egli versa il denaro in modo che solo una parte, va nel recipiente destinato ai soccorsi, e l'altra invece va al fondo dell'esercito e della marina.

L'allusione è chiara e sanguinosa, ma, quasi non bastasse, vi sono a fianco dei versi che la spiegano, dicendo che la natura ha voluto aiutare l'Italia, onde possa trarre dal denaro straniero, elargito per i soccorsi, un vantaggio per il suo esercito e per la sua flotta.

Il commento a questa viltà senza nome è stato fatto « dall'Alto Adige », il patriottico giornale di Trento che in questo caso, come sempre, simbolizza il pensiero d'Italia. Noi siamo orgogliosi di riprodurre e far nostre le sue parole. Scrive « l'Alto Adige »:

« L'atto è così rozzo, e così bestialmente malvagio, che noi non arriviamo neppure a bollarlo a dovere.

« Il grande sdegno di tutti gli onesti, non può mai egualare in misura la malvagità dei furfanti, dei vigliacchi.

« I quali, ad ogni modo, dimenticano che l'Italia non ha invocato l'aiuto di nessuno; e che se gli altri lo hanno offerto, lo fecero certo nell'impeto di un sentimento di gratitudine per una nazione, alla quale il mondo civile tanto deve.

« Gli Apaches di Vienna preferiscono irridere a chi insegnò loro la civiltà. Si accomodino. Dei topi di fogna nessuno si cura!

« L'Italia è troppo in alto perché la loro miopia possa concepirla quale essa è veramente, grande nelle calamità come nelle vittorie del genio latino, nobile nella gioia e nella sventura, forte sempre: in faccia alla vita, in faccia alla morte ».

DANNOSE ESAGERAZIONI

L'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri rivolge un pubblico appello ai giornali italiani ed ai corrispondenti dei giornali esteri, perché le notizie sul terremoto sieno contenute nei limiti rigorosi della verità e non si renda il disastro maggiore di quello che è, con la pubblicazione di notizie sensazionali ed esagerate.

Vi sono giornali esteri che hanno pubblicato che nel nostro paese bande di brigantaggio organizzate scorazzavano per la penisola, altri che hanno preconizzato la rovina economica d'Italia in conseguenza dei danni subiti dalla popolazione e dal commercio, altri infine che hanno affermato che tutta Italia è pervasa dal terrore e dalla miseria.

Qualche giornale italiano ha dedicato alle lievissime scosse segnalate ieri l'altra intera pagina intestandola: « Tutta

l'Italia percorsa dal terremoto », e sono moltissimi quelli che parlano di Sicilia distrutta, mentre che per fortuna nostra nell'isola incantevole sei provincie non hanno inteso nemmeno la ripercussione del terremoto, e nella stessa provincia di Messina sono infiniti i Comuni scampati ai danni.

Siffatte pubblicazioni impressionano e normemente, non soltanto gli stranieri, ma anche le stesse nostre popolazioni, che così proseguendo potrebbero farsi vincere dalla paura e dall'inerzia, e producono all'Italia un danno economico assai maggiore di quello che abbia prodotto il terremoto stesso.

L'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri rivolge quindi appello caldissimo a tutta la stampa, per che, anziché ad impressionare il pubblico, voglia adoperarsi a ridestare le energie del paese, inquantochè un paese forte e vitale come il nostro, sorpassato il primo attimo di sgomento e raccolta quella splendida manifestazione di solidarietà fraterna che rimarrà memorabile attraverso gli anni, deve reintegrare il paese dei danni subiti, dedicandosi al lavoro con nuova lena e con rinvigorito impulso.

PRO' DANNEGGIATI DEL TERREMOTO

Seguito dello obblazioni, pervenute sino ad oggi a questa Agenzia della Banca d'Italia.

Somma precedente L. 9968,90

18 Gennaio
Bellochini Massimo 25,—

TOTALE L. 9993,90

Somme raccolte dal Circolo Commerciale

Ferdinando De Giorgio L. 50,—

Epaminonda Riccio 50,—

Tomaso Guadalupi 50,—

Adamo Guadalupi 50,—

Vincenzo Serio 25,—

Donato Guadalupi su Vitant. 50,—

Teodoro Romano 10,—

Ricciotti D'Amelio 15,—

Vito Lisco 20,—

Giovanni Poli 25,—

Antonio Quarta 15,—

Antonio Guadalupi su Vitant. 20,—

Vincenzo Fabiano 25,—

Teodoro Errico 20,—

Fratelli Saponaro 10,—

Frano Guadalupi su Vitant. 20,—

Domenico Guadalupi 2,—

Lenzi Antonio 10,—

Vincenzo Guadalupi 20,—

Torquato Santoro 10,—

Francesco Spirito 5,—

Francesco Mastrandrea 10,—

G. E. Fratelli Tagliente 10,—

Pietro Cosolo e Figlio 5,—

Fratelli Meo e C. 25,—

Ditta Carmelo Guadalupi 20,—

Cosimo Guadalupi su Vitant. 20,—

Teodoro Quarta 5,—

Fusco 50,—

Giuseppe Ribezzi 10,—

Francesco Piliego 25,—

Rodolfo Ayer 10,—

Francesco Di Summa 35,—

Giovanni Didonna 20,—

Giuseppe De Giorgio 10,—

Teodoro Caiulo 20,—

Moriondo 50,—

Giovanni Amadesi 50,—

Pasquale Dell'Aglie 10,—

Salvatore Velardi 10,—

Vincenzo De Todero 20,—

Cosimo De Todero 20,—

Ciuseppe De Todero 20,—

Antonio Errico 2,—

Torquato Tundo 2,—

Serafino Giannelli 50,—

Giuseppe Labruna 10,—

A Riportarsi L. 1021,00

	Riporto L. 1021,00
Alfredo Di Giulio	10,—
N. N.	10,—
Emilio Argioli	5,—
Domenico Velardi	15,—
Luigi Guadalupi	10,—
Umberto Dell'Acqua	5,—
Antonio De Todero	5,—
Gaudenzio Bianchi	20,—
Raffaele Di Giulio	15,—
Fratelli Pomes	15,—
Ferdinando Ungaro	10,—
Desiderio Guadalupi	5,—
Michele Patruno	3,—
TOTALE L. 1149,	

Pensiero gentile

Pubblichiamo il seguente telegramma, spedito dalle Signore e Signorine dei soci di questo Circolo Commerciale, a Sua Eccellenza il Ministro degli Interni.

« Preghiamo presentarle vivissimi voti Signore e Signorine famiglie questo Circolo chiedenti che S. M. Regina Elena venga insignita medaglia merito civile per coraggiosa opera modestamente prestata feriti disastro Sicilia Calabria. »

« PRESIDENTE - De Giorgio. »

I superstiti

Il nostro corrispondente da Napoli c'informa con sua cartolina in data 19 corr., che tutti i profughi e feriti colla ospitati, sia da famiglie che da Ospedali, incominciano ad essere tanto esigenti ed irruenti verso chi li ospita, che in città se ne parla con un certo malcontento.

Aggiunge pure che il Comitato lavora alacremente a corredare tutti, e che la Croce Rossa Francese ha colla mandato dei veri e completi magazzini di indumenti d'ogni specie.

Le sue corrispondenze da ora in poi ci verranno direttamente dalla Sicilia, per dove egli e già partito.

Amici scampati

Mentre i numerosi amici che qui conta il Sig. Bernardino Mazzotta archivista nella Prefettura di Reggio Calabria, lo credevano, con la famiglia, vittima del terribile disastro, la seguente lettera pervenuta al Sig. Ferdinando De Giorgio ne annunzia invece lo scampato pericolo.

Bernalda (Basilicata) Cara de Crisci 13 Gennaio 1909

Mio caro Ferdinando

Una mano sovrmana ha strappato me, i miei figli, e mia moglie da una morte orrenda, e ringrazio Iddio, che, vivi e in柱umi, ci diede pure la forza e il coraggio di attraversare un corridoio in parte sprofondato, e barcollanti per le scosse più o meno forti, che si ripetevano ad ogni istante, ci permise di guadagnare una terrazzina, e di là con grande fatica e stento, passammo sulla scala, lesionata e cadente, e ostruita per tutto il materiale caduto dalle pareti, e quindi uscimmo all'aperto, fuggendo come tanti forsennati, nudi e scalzi.

In quel mentre due casamenti laterali alla mia abitazione ed altri prospicienti, crollarono con un fragore infernale; la strada adunque rimase letteralmente ingombra, e le macerie salirono all'altezza di parecchi metri.

Dopo caddero i tetti e i pavimenti di casa mia, e tutto fu inghiottito dalle macerie: mobili, pianoforte, valori, il corredo di mia figlia, cinque casse di biancheria, indumenti di tutti, letti, crottaglie, porcellane, tutto insomma precipitò nell'abisso. Sicché, se l'alba fatale del 28 Dicembre 1908 risparmiò a me la vita, e la risparmia anche ai miei, mi gettò sul lastriaco, scalzo, nudo addirittura. Ci trovammo con qualche coperta, e come Dio

volle, vagammo per la città morta dieci giorni e dieci notti, che ci sembrarono dieci secoli, lottando corpo a corpo con la fame, con la sete e coi rigori della stagione, e con la rivoltella in pugno, che mi aveva favorito un amico, ci difendevamo dai cani assetati ed affamati, aviantisi verso l'idrofobia. E che diritti di tutte le facce sinistre e patibolari, che nella tremenda circostanza aggiravansi, minacciose, per la Città, svaligiano e saccheggiando dappertutto.

Io non so come abbiam potuto sopravvivere quando penso che il nostro pasto consisteva in qualche carruba, o in qualche pezzo di baccalà, o di pane, che aveva il gusto della terra, e tutto questo quando si poteva avere, perché tutti sanno che siamo rimasti per parecchi giorni privi assolutamente di viveri. Mi ricorderò sempre di Reggio, la bella e gaia città, oggi un mucchio di rovine. Ho pianto, caro Ferdinando mio, come un bambino, e come forse mai piansi in vita mia, vedendo che una città di 45 mila abitanti, che si avviava verso uno splendido avvenire, era stata in 32 secondi rasa al suolo.

Ho finito. Ed ora ti saluto, ti abbraccio, ti bacio. Segnandomi.

Tuo aff.mo

Bernardino Mazzotta

Nostre corrispondenze

Da Lecce

(GUSTAVO) — 21 Gennaio 1909 — Maremoto — Qualche giornale locale aveva raccolto e pubblicato la notizia che in questa spiaggia di S. Cataldo fosse avvenuto, la settimana scorsa, uno spaventevole maremoto. Tale notizia — rilevata certamente dai predetti fogli — fu riportata da altri giornali della provincia compreso anche il vostro.

Intanto, per rassicurare i lettori che nulla di strano è invece avvenuto nella nostra spiaggia, vi narro come sono andati i fatti.

La persona addetta alla manutenzione ed accensione dell'arco — noti sono — si accorse che d'un tratto la lanterna si era spenta; e nel contempo intese un fortissimo urto, come se fosse stato prodotto da una violenta scossa di terremoto.

Vinta la prima impressione, poté constatare che un grandissimo uccello aveva, con le ali, oscurato il sole, ed urtandovi contro, richiamatosi dalla luce, era stato causa della scossa di cui sopra. Si crede che l'uccello fosse stato un aquila.

Intanto il popolino, appreso il fatto, senza conoscerne i minimi particolari, diffuse la voce che a S. Cataldo era avvenuto un terribile maremoto.

Minerva incorregibile

Sotto questo titolo leggiamo sul Corriere d'Italia una dolorosa affermazione. E l'articolo è un Inno di... lode al Ministero della Pubblica Istruzione ed alla Corte dei Conti, i quali lasciano senza stipendi molti professori delle Scuole Secondarie del Regno!

Ed alle proteste del Prof. Bacci del R. Liceo Ginnasio di Chieti, uniamo quelle del nostro amico Prof. Tommaso Palladino, che attende i suoi stipendi fin dal mese di Ottobre, nonché il compenso della classe aggiunta dello scorso anno scolastico.

E' così che Minerva incoraggia i suoi educatori, specie quelli che son carichi di famiglia?..

Da queste colonne inviamo intanto una modesta nostra raccomandazione a quelle Autorità che hanno il dovere di sollecitare le pratiche di questi Signori. Insegnanti, i

COMUNICATO

Brindisi 20 Dicembre 1908

A conferma di quanto ha testé pubblicato in un suo pregiato lavoro del *Giornale Italiano* sulle Malattie Veneree e della Pelle — Fascicolo V. 1908 — il Dott. Leucio Longhi sulla ignoranza della *Patogenesi della Psoriasis*, e sulla inefficacia dei mezzi finora adoperati per combatterla, mi permetto di riferire alcuni cenni su d'un caso classico di *Psoriasis* occorsomi nel lungo mio esercizio professionale, in persona di un giovine concittadino, di condizione civile e molto agiato.

Egli, il mio cliente, colpito dall'anzidetta malattia volle consultare in Napoli il Tommasi, il Villanova, il Cantani e il De Amicis inutilmente. Di là egli si recò a Parigi consultando e facendosi curare per molto tempo da Fleury, da Vidal Decap, da Fournier senza alcun vantaggio. Da Parigi si recò in Germania, ove consultò Offman, Rhacosi ed Hbra, del cui *Unguento Verde* fece anche lungo uso senza vantaggio alcuno.

Disilluso, sfiduciato, egli fece ritorno in Patria, accontentandosi, per minorare le sue continue sofferenze, di coprire le larghe chiazze di pelle denudata, arida e sanguinolenta con cotone idrofilo alla Vasilina.

In tale stato da molti anni restava trascurata la Teorica e la Terapia della Psoriasis, quando il Dott. Leucio Longhi, cultore delle Malattie Veneree e della Pelle, annunziò nel citato Giornale, la brillante guarigione d'un caso tipico di Psoriasis con le iniezioni ipodermiche del Siero jodato del Prof. Zambellotti di Milano.

E' doveroso, che il brillante successo ottenuto dall'Egregio Collega Longhi con tal mezzo abbia ad incoraggiare tutta la classe Medica d'ogni Paese a continuare gli esperimenti.

Dott. Cesare Bianchi

Il mattino di sabato 16 corr., placidamente e col sorriso sulle labbra, si spengono una giovine esistenza:

Egizia Mongelli

Nata Fratini

A soli 28 anni, sposa felice e quando i sogni più rosei di madre erano per incarnarsi nella realtà di una vita nuova, un male crudele, cui non valse a frenare arte pietosa di medico, né affetto gentile di parenti, troncava in un colpo solo e vita e speranze!

Alla povera madre derelitta, al vecchio genitore, alla buona sorella, all'amico nostro diletto Ezio ed all'infelice marito, vadano le nostre condoglianze più sentite.

Le famiglie Mongelli e Fratini, a nostro mezzo, ringraziano sentitamente quanti han preso parte al loro grave lutto.

TEATRALIA

Finalmente, dopo tanto sospirare, il *Verdi* riaprì quest'anno i suoi battenti, con la Compagnia Drammatica Italiana, diretta dal Valente artista, Sig. Felice Ambrosioni, antica conoscenza del pubblico brindisino.

Inutile dire che l'attuale Compagnia Ambrosioni è tutta riformata, e che va oggi annoverata fra le più applaudite d'Italia.

Nell'elenco artistico figurano, infatti, elementi pregevolissimi, fra cui la distinta prima donna Sig.ra Anita Imbaglione;

il valoroso primo attore Sig. Carlo Titta, ed il celebre brillante Sig. Giuseppe Sequi.

Il repertorio è dei più ricchi, e scelto fra i migliori lavori del Teatro Italiano e Straniero.

In esso leggiamo le seguenti novità per Brindisi:

Nellina, I fantasmi, La piccola Fonte, Maternità, Papà eccellenza, L'istruttoria, La Trovata del Brasiliano, ecc.

Siamo certi che la cittadinanza brindisina accorrerà numerosa in Teatro, premiando così i lodevoli sforzi dell'instancabile amico Garzia, a cui unicamente si devono gli ottimi spettacoli, che di quando in quando si danno nel nostro *Verdi*.

CRONACA

Morta per sevizie del marito?

La notte del giorno 18 corr., una tale Angela Solfrizi, moriva dopo una malattia durata oltre 15 giorni.

Il Dottor Cosimo Maffei, intanto, che ne fu il medico curante, ha certificato che la Solfrizi è deceduta in seguito a fenomeni cerebrali, e che la malattia s'iniziò dopo alcune ferite prodotte al capo dal marito Carmelo Capozziello.

Informato del fatto il locale ufficio di P. S. è dietro a prendere le indagini per accettare le vere cause della morte della Solfrizi.

Biglietti di banca falsificati

Da diverso tempo circolano in città biglietti falsi da lire cinquanta della Banca d'Italia.

All'Ufficio di P. S. sono pervenute diverse denunce al riguardo, e sappiamo pure che presso il medesimo si trova sequestrato qualche biglietto.

Raccomandiamo alla cittadinanza di stare in guardia, poiché l'imitazione perfettissima, farebbe chiunque cadere facilmente nell'inganno.

Per i Dottori della "Croce Bianca",

Con la data del 20 corr. il Sig. Vincenzo Virdia c'invia una sua lettera, facendoci rilevare che nell'articolo da noi pubblicato la scorsa settimana, mentre si lodava l'opera prestata in Calabria dai militi della Croce Bianca, non si accennava affatto a quella lodevolissima dei Signori Medici che si distinsero anch'essi in quei luoghi.

Facciamo intanto notare all'egregio nostro abbonato, che l'articolo sudetto, alludendo alla *Croce Bianca*, comprendeva anche i prelodati Dottori, i quali sotto il medesimo nome, col medesimo scopo e con lo stesso distintivo, partirono per i luoghi distrutti.

In ogni modo è sempre degno di ammirazione il pensiero gentile che ha spinto il Sig. Virdia a mandarci la sua lettera.

Guardie notturne

Giacchè non si è mai potuto avere in città un accurato servizio di sorveglianza da parte della locale Pubblica Sicurezza, ed in verità per la continua deficienza di guardie, i negozi locali, com'è noto, sono stati costretti a formare un Corpo proprio di Guardie notturne.

Questo Corpo, infatti, funziona già da un pezzo egregiamente sotto la scrupolosa sorveglianza del Sig. Mi-

chele Cipparoli, col quale ci compiaciamo, sicuri che continuerà a disimpegnare le sue funzioni con la medesima attività.

Sopraluogo

Domenica scorsa vi fu un sopraluogo, con perizia, nel punto ove avvenne, a ponte piccolo, il noto omicidio in persona d'un ragazzo.

Perito giudiziario era il Sig. Giuseppe Poto.

Molti curiosi si riversarono subito in quella località, per conoscere l'autore del delitto.

Stato Civile

dal 16 al 22 Gennaio 1909

Nati 19 — De Castro Vito Rosario, Chirico Giuseppe, Libardo Antonio, Greco Pasquale, Marolo Teodoro, Palazzo Amedeo, Gioia Angela, Balestra Antonio, Spinosa Renato, Zaccaro Mario, Passino Gennaro, Stasi Carmela, Di Paola Francesca, Pepe Esposito Anna, Melcora Teodoro, De Milo Maria, Calò Raffaele, Delli Santi Giuseppe, Sibilla Oscar Mario.

Morti 4 — Fratini Egizia a. 29, Capuano Addolorata a. 81, Martina Emanuela a. 58, Solfrizi Angela a. 36.

Pubblicazioni 5 — Schifeo Salvatore a. 29 con Lazzaro Anna a. 22, Martinez Luigi a. 24 con Grego Giovanna a. 23, Medico Vito a. 40 con Prato Maria a. 35, Basile Donato a. 57 con Magri Anna a. 54, Arsenio Angelo a. 25 con Rodi Maria a. 21.

Matrimoni 6 — Corsa Nicola a. 26 con Tricarico Maria a. 19, Mazza Giuseppe a. 24 con Taurisano Cosima a. 18, Monopoli Francesco a. 26 con Maddaleni Orsola a. 24, Licomelli Amilcare a. 23 con Garofalo Adelina a. 17, Fischetto Vito a. 33 con Dell'Atte Cosima a. 21, Renna Giuseppe a. 27 con Armengol Fortunata a. 41.

Olii finissimi puri d'oliva

qualità extra — extra sublime della rinomata Ditta BIAGIO BACOLO di MOLFETTA.

Rappresentante in Brindisi — M. CONSIGLIO — Corso Garibaldi - Palazzo nuovo De Giorgio.

N. B. - Si vende anche a dettaglio — Sconto ai rivenditori.

Orario ferroviario

Lecce

Arrivi — 6.48 9.52-13.40-17.8-22.36
Part. — 5.17 8.21-11.35 19.20-22.10

Bari

Arrivi — 8.8 11.20-17.55-18.42-21.5
Partenze — 7.10-13.55-17.21

Taranto

Arrivi — 6.20-12.10-19.
Partenze — 8.20-12.50-17.17

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1909

Latticini freschissimi

Mozzarelle, Mantecche, Scamorcie, Caci cavalli e Provoloni, nonché OLIO finissimo di Molfetta, si possono avere nella rinomata Salsamenteria del Sig. Giuseppe Panizzolo in piazza Sedile.

MONTECATINI

Sali

TAMERICI

PURGATIVI NATURALI

Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Agente generale per il Meridionale d'Italia

ENRICO MARTINA { BRINDISI
NAPOLI

Olio d'oliva finissimo

si vende presso FEDERICO FAGLIO, in via Duomo N. 25, rimpetto il palazzo Nervegna.

Laboratorio e Deposito

di Calze e Maglierie:

RAFFAELE ASSENNATO

BRINDISI

Corsa Umberto I. (pal. De Marzo) scala destra p.p.

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, in lana, filo e cotone.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanza della Chemnitzer: Macchine per Calze - Maglieria - Reticelle ecc.

Chiedere listino prezzi.

Malattie Veneree * * *

* * * e della Pelle

DOTT. LONGHI

Via Anime, 31 — Brindisi

Cura dell'alcolismo

L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per fame dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Correspondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appositi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libo contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE,
62, Chancery Lane — LONDRA 939
(Inghilterra.)

Depositi a Brindisi Farm. A. CELLIE
— Farm. Cav. TEODORO DORIA.

Dalla Ditta

G. FAGLIA

IN MONZA

Le Signore troveranno tutto il necessario per confezionare in famiglia.

Chiedere con cartolina campioni di Bordi — Pizzi — Ricami — Iniziali — Fettuccie — Piquet — Brillantini — Mussole e Zephir che si spedisce Franco e Gratis.



Timbri in Gomma e in Metallo
Rivolgersi al nostro Ufficio.

PROSSIMA MENTE

al Corso Garibaldi, apertura della FARMACIA R. D'IPPOLITO

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati

NESSUN MEDICINALE

è più contraffatto e più imitato delle

SCATOLE portanti il nome **VALDA** e l'indirizzo

del solo fabbricante :

H. CANONNE, farmacista, 49, Rue Réaumur, Paris

Con UNA SCATOLA di

PASTIGLIE VALDA

(si prevedono, si curano, si guariscono)

tutte le malattie delle

vie respiratorie

La Scatola : L. 1.50

NON LASCIATEVI INGANNARE!

IN VENDITA

presso : Candiani Girardi Berni

Via Borromei, 9, Milano; e loro

succursali Roma, Napoli, Bari, il

nonché presso tutti i

Farmacisti e Grossisti

d'Italia.

LIQUORE
Specialità
GIUSEPPE BARBIERI
Campolattaro (Benevento)

CHROMEL

IL MARSALA FLORIO



ottenuto coi più razionali e moderni sistemi enologici, dai soli vini vecchissimi, sterilizzato perfettamente attraverso i refrigeranti, è il migliore vino da dessert. È pure stimolante efficacissimo dello stomaco ed a azione tonica e rinforzante sugli organismi deboli ed ammalati.

IL MARSALA FLORIO VIEN FORNITO A TUTTI I PRINCIPALI OSPEDALI DEL MONDO ED A TUTTE LE CORTI DI EUROPA

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana
Capitale 10 Milioni interamente versato - SEDE MILANO

ISTITUTO OFTALMICO

Diretto da

D^r. TEODOSIO LANZILOTTI

con annesso Laboratorio
per le Analisi Chimiche e Microscopiche

DIRETTO DAL

DOTT. ANTONIO MONTICELLI

BRINDISI = Viale Indipendenza, 46 = BRINDISI



ESIGERE la MARCA di FABBRICA DEPOSITATA
"LA LOCOMOTIVA"

FARINA
LATTEA

NESTLE

Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere su l'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca
di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.